



**Mons. Vincenzo Paglia**

**Presidente – Pontificia Accademia per la Vita**

**Eucharist Celebration at the National Shrine of Our Lady of Altagracia**

**Santo Domingo, 14 ottobre 2021**

**Symposium: The challenges of healthcare in today's world.**

E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. (**Marco 1, 29-39**)

**Omelia di Mons. Vincenzo Paglia**

Ho scelto questa pagina evangelica perché illumina bene questi giorni di congresso di Somos Healthcare Providers. Non a caso avete scelto di iniziare il Congresso con la celebrazione della santa Messa nel Santuario Nazionale di Santo Domingo. La pagina evangelica di Marco ci porta all'inizio della missione pubblica di Gesù. E ci narra una sua giornata tipica di Gesù, che gli studiosi della Bibbia la chiamano "la giornata di Cafarnao". Potremmo dire che sono anche le nostre giornate, le vostre giornate di medici che siete a contatto con i malati. Gli evangelisti descrivono spesso Gesù che sta con i malati. E non è così anche per voi?

E' certamente singolare vedere quanto spazio occupi nei Vangeli la compassione di Gesù per i malati sino alla guarigione di tanti di loro. La cura dei malati che giungeva sino alla guarigione manifestava l'intervento di Dio nella storia. Con Gesù era venuto al mondo il Salvatore, sia dell'anima che del corpo. E Gesù diede questa stessa missione anche ai discepoli: "predicate che il Regno di Dio é vicino, guarite gli infermi, resuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni". La missione dei discepoli deve perciò modellarsi su quella di Gesù nell'annunciare il Vangelo e nel guarire dalle malattie.

La Chiesa fin dall'antichità non ha esitato a chiamare Gesù "medico dei cristiani". E' bella l'espressione di Ireneo: "Il Signore è venuto come medico di coloro che sono malati". E Origene, a sua volta, insegnava: "Sappi vedere (nei vangeli) che Gesù guarisce ogni debolezza e malattia non solo in quel tempo in cui queste guarigioni avvenivano secondo la carne, ma ancora oggi guarisce; sappi vedere che non è disceso solo tra gli uomini di allora, ma che ancora oggi discende ed è presente. Ecco, infatti, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo". Potremmo continuare a lungo in citazioni di questo genere, da quella della Liturgia di San Marco: "Signore...Medico delle anime e dei corpi, visitaci e guariscici", a un'antica iscrizione cristiana: "Ti prego, Signore, vieni in mio aiuto, tu solo medico". Tutt'altro. Nel libro del Siracide si scrive: "Onora il medico, come si deve secondo il bisogno, anche egli é creato dal Signore. Da Dio viene la guarigione, la scienza del medico lo fa procedere a testa alta. Il Signore ha creato i medicamenti della terra...con essi il medico cura ed elimina il dolore, e il farmacista prepara le miscele, non verranno meno le sue opere, da lui proviene il benessere sulla terra" (Sir 38, 1-9).

Non mi dilungo su questo, ma comprendete quanto la missione del medico sia apprezzata dalla Bibbia e dalla Chiesa. E, in questo momento lo è ancor più, visto che lo stesso Papa Francesco ha chiamato la Chiesa "ospedale da campo". I medici – e in

particolare i medici cristiani – sono chiamati a compiere ogni sforzo per aiutare gli uomini e le donne a vivere meglio e ad essere testimoni della importanza di prendersi cura gli uni degli altri. La malattia non è un problema solo di medicina: è una domanda di aiuto, di amore, di vita. In tale contesto vanno lette le guarigioni nei Vangeli. Esse rappresentano oggi una provocazione ai discepoli – medici compresi - perché siano più audaci nell’accompagnamento dei malati. Sempre i malati vanno accompagnati, mai abbandonati, anche quando non è più possibile la guarigione.

In questo orizzonte dobbiamo riscoprire anche la preghiera per i malati, come parte della stessa cura. Purtroppo, questa dimensione sembra come attutita nella vita della Chiesa di oggi. La sua lunga storia, invece, parla di santi taumaturghi. Il miracolo si connette sempre ad una particolare santità, ad una energia di amore. Cipriano di Cartagine assegna alla santificazione personale anche un’efficacia taumaturgica: “Quando saremo casti e puri, modesti nelle nostre azioni, frenati nelle nostre parole, potremo guarire anche i malati”. Ricordiamo anche i santi Cosma e Damiano, morti martiri nel 285. Essi si trovano raffigurati a Roma, nella omonima Basilica, vestiti con le vesti bianche, come i medici, accanto a Cristo vestito con le vesti bianche. Ebbene la tradizione dice che questi due medici andavano al capezzale dei malati e, prima di informarsi sulla loro salute, pregavano. Solo dopo si informavano sulla loro salute e decidevano la cura. I loro miracoli erano come un misto di amore e di attenzione concreta. La guarigione é sempre un insieme di fede e di attenzione umana. E se talora il corpo non guarisce, lo spirito ritorna più vigoroso. Nella storia delle guarigioni ci sono i tipi più diversi di essa, e mai si deve spegnere nella Chiesa l’audacia per la guarigione.

C’è un’enorme domanda di guarigione oggi nel mondo. Quanta gente oggi va alla ricerca di pratiche magiche, occulte, miracolistiche, astrologiche! Credo che questa affannosa ricerca di protezione, sicurezza e guarigione è una domanda che spesso non

trova ascolto. La Chiesa è chiamata a raccogliere questa sfida. Le nostre Chiese – ed anche i vostri cuori, cari medici - debbono essere come la casa di Cafarnao alla cui porta tutti portavano malati perché Gesù li toccasse. L'amore e la preghiera rendono possibile quel che agli uomini appare impossibile. E' anche il senso anche di questo Santuario e dei numerosi santuari nel mondo. Davvero sono come tante “case di Cafarnao” dove in molti accorrono per essere guariti e salvati.

Questa santa celebrazione aiuti tutti noi ad essere discepoli di Gesù più audaci, più generosi. Sono tanti i malati che aspettano di incontrare Gesù “medico” dell'anima e del corpo anche attraverso la vostra missione di medici vicini alla gente con quella stessa compassione che spingeva Gesù a consolare e a guarire.,